



SAPIENZA
UNIVERSITÀ EDITRICE

ANNALI DEL DIPARTIMENTO DI METODI
E MODELLI PER L'ECONOMIA
IL TERRITORIO E LA FINANZA

2017

Direttore Responsabile - Director

Alessandra De Rose

Direttore Scientifico - Editor in Chief

Roberta Gemmiti

Curatore del numero - Managing Editor

Ersilia Incelli

Comitato Scientifico - Editorial Board

Maria Giuseppina Bruno, Adriana Conti Puorger, Francesca Gargiulo,
Roberta Gemmiti, Cristina Giudici, Ersilia Incelli, Antonella Leoncini Bartoli,
Isabella Santini, Marco Teodori.

Copyright © 2017

Sapienza Università Editrice

Piazzale Aldo Moro 5 – 00185 Roma

www.editricesapienza.it

editrice.sapienza@uniroma1.it

Iscrizione Registro Operatori Comunicazione n. 11420

ISSN: 2385-0825

Pubblicato a novembre 2017



Quest'opera è distribuita
con licenza Creative Commons 3.0
diffusa in modalità *open access*.

Le categorie geografiche di Giorgio Spinelli. Ambiente, energia, geopolitica, turismo, Bologna, Pàtron, 2014, pp. 766.

Sia pure a troppi anni, ormai, di distanza dalla scomparsa di Giorgio Spinelli, scorrere le pagine di questo volume è ancora un'occasione per ricordare e riconsiderare lo studioso, l'amico, la *persona*.

Occasione inevitabilmente triste, per un verso, sorprendente per un altro. Sulla tristezza che suscita il rimpianto di Giorgio, la sua insanabile assenza, inutile spendere parole.

La sorpresa, invece, va forse spiegata: e viene non già dal numero di interventi (oltre cinquanta) che amici e colleghi hanno presentato in ricordo di Spinelli (e che sarebbero stati assai più numerosi se tanti, come chi scrive, avessero saputo dare forma tempestiva a un contributo di riflessione che sentivano di volere e dovere dare); la sorpresa sta piuttosto nella varietà degli ambiti a cui questi contributi si rifanno.

Una varietà che, programmaticamente, vuole essere ricondotta agli orizzonti della ricerca di Giorgio Spinelli. Eppure, a me era sempre parso che Giorgio Spinelli avesse seguito un filo conduttore unitario: che può ben essere sintetizzato nel «rimettere in discussione le leggi e le categorie dell'economia che così supinamente la geografia economica ha accettato», come giustamente scrive Roberta Gemmiti (p. 30), utilizzando in questo un'ottica critica eminentemente «politica».

In effetti, a ben vedere, Spinelli sempre di questo si è occupato – e allora la sorpresa rientra, davanti all'evidenza di un percorso coerente e unitario, pur attraverso una serie di sondaggi, approcci, punti di osservazione differenti, ma tutti ben riconducibili a un intento costante.

La bibliografia selezionata che apre il volume segnala come Giorgio abbia iniziato la sua attività pubblica di studioso occupandosi di energia – con altri allora giovani studiosi, tra cui Paolo Migliorini (p. 314) – e di industria: in particolare la siderurgia, seguendo un percorso tracciato da Ernesto Massi (lo ricorda Piergiorgio Landini alle pp. 288-289), e la petrolchimica.

Già in quella fase, ma soprattutto pochi anni dopo, si interessava di regioni e assetti regionali, di politiche pubbliche, di competitività territoriale, di globalizzazione, in una tensione che può essere effettivamente considerata (anche) geopolitica, e che certamente era riflessione sull'evolvere della politica e sulla «politicalità» della geografia, come rivendicano sia Filippo Celata (pp. 343-344) sia Paola Morelli (p. 360).

Di qui, Spinelli passava necessariamente ai temi dello sviluppo socio-economico e della sua gestione, e nei primi anni Ottanta apparivano i primi scritti sul turismo, letto in chiave di motore o aspetto dello sviluppo, ma insieme di vero e proprio strumento per la buona gestione del territorio, per il «buon governo» delle risorse territoriali e di quelle aterritoriali (ne sottolinea il ruolo, nel percorso dello studioso, Attilio Celant a p. 559).

Alla metà del decennio seguente risale la più intensa fase di riflessione sull'ambiente e gli ecosistemi; ma senza tralasciare più, fino agli ultimi anni, lo studio del turismo. In tutto questo, l'approccio critico dello studioso è rimasto il dato prevalente, fedele a sé stesso: come nello stigmatizzare l'uso strumentale e l'abuso retorico dell'idea di «sviluppo sostenibile» (ce lo testimonia Lidia Scarpelli, p. 39).

* Università di Roma Tre.

Di questi temi trattano, quindi, nel loro insieme, i cinquanta e più saggi (dispiace non poter entrare nel merito dei vari contributi), che solo in piccola parte prendono esplicito spunto dalle ricerche o dall'insegnamento di Giorgio Spinelli, ma che nel loro complesso ripercorrono, da angolature sicuramente variegata, questioni che la geografia in quanto ambito di riflessione (anche) politica riesce a tenere insieme e a far dialogare: come ha saputo fare Giorgio Spinelli – e come, nei modi più vari, alcuni di noi si sforzano di fare.

E qui forse torna a proposito una personale testimonianza: di quando, agli albori della nostra conoscenza, Giorgio mi chiese – un po' per scherzo, un po' seriamente, quasi rimproverandomi – come mai mi andassi occupando di questioni «storiche», invece che di problemi attuali, concreti, immediati. Tentai di «difendermi» argomentando che per me quelle erano (e sono) questioni eminentemente «politiche», che cercare di interpretarle può servire a rendere comprensibili le dinamiche odierne, da quelle intradisciplinari a quelle geopolitiche globali; non mi pare che Giorgio abbia mai adottato un approccio «storico», ma quella volta, forse per cortesia e con il suo consueto sorriso, si disse convinto e mi assolse.

Un'ultima notazione, per tornare al volume. La pubblicazione non ha un curatore esplicito. Attilio Celant, Paola Morelli e Lidia Scarpelli firmano la pagina di *Presentazione*, ma nessun altro nome compare sul frontespizio, oltre quello di Giorgio. Circostanza che credo debba essere intesa nel senso che la raccolta di saggi vuole presentarsi come l'iniziativa non di un gruppo di colleghi più o meno numerosi e più o meno vicini, ma di una intera comunità accademica e disciplinare che si riconosce nel rimpianto per la mancanza di una *persona* che tanto ha contato per questa intera comunità.